LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CRONACHE DELLO SPORT

Le "notturne„ calcistiche di ieri in preparazione al campionato

Dura sconfitta della Juventus sul campo del Bologna: 1-6

Erano presenti 45 mila spettatori - Nulla segnato quattro reti frasciutti e una per ciascuno Maschio e Cervellati - Goal di Charles nel primo tempo terminato 3-1 - Crollo dei bianconeri nella ripresa

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 28 agosto.

Una partita da gran richiamo che ha avuto un andamento e uno esito che nessuno al mondo si sarebbe atteso. Per la prima parte che i bianconeri di Torino perdono nella stagione, essi hanno fatto le cose in grande e non hanno risparmiato spese. Hanno cominciato a tentenare subito all'inizio, e dopo un quarto d'ora o poco più si sono trovati a perdere per 3 a 0.

Il capitolo delle speranze si è riaperto per casi quando Charles ha diminuito le distanze con quella che doveva essere il punto della bandiera: un bel punto in realtà, che doveva morire di splendida isolazione, all'Inglese. Comunque, fino al ripasso di metà tempo si poteva parlare di buona o di cattiva sorte, per quanto la superiorità tecnica del Bologna già apparisse lampante. Si poteva pensare al senso di opportunismo dell'ala Pascutti, un ragazzo che possiede il fiuto delle situazioni da rete. Si poteva dire che, sotto l'effetto della frustata, i juventini avrebbero avuto una reazione del tipo forte alla ripresa. Invece della reazione, è venuto il crollo.

Perché il vero disastro per l'undici torinese è venuto nel secondo tempo. Anche perché i juventini, toccati nell'amor proprio, nell'ansia di riaolire lo scontaggio, si scoprivano in difesa in modo sbalorditivo. E anche perché c'era parecchia gente nel Bologna — quasi tutti gli undici uomini verrebbe da dire — che si comportava in modo che, se non avessimo paura di esagerare, noi definiremmo come superlativo. Il redivivo Bonafin, per esempio, passava attraverso allo schieramento difensivo bianconero con la facilità con cui una freccia afonda la carta celina. E la squadra bianconera finì per precipitare. Riassumendo: una Juventus pallida pallida e un Bologna risplendente.

La partita ha avuto inizio esattamente alle 21 davanti a un pubblico quale Bologna raramente ha visto.

L'avvenimento aveva avuto la virtù di risvegliare l'ambiente. Una teoria infinita di macchine provenienti da ogni parte d'Italia. E nel recinto 45 mila e più persone. Su tutte, gli organizzatori certamente non contavano, perché ad un dato punto si fecero sorprendere senza più biglietti da vendere per i posti popolari. E allora i postulanti, che erano ancora folla, furono ammessi gratuitamente sugli spalti e, non trovando più posto da nessuna parte, essi cercarono di sfondare o scavalcare la rete di recinzione e dovette intervenire di corsa la forza pubblica. Se la squadra del Bologna continuerà ad andare forte, il Bologna dovrà pensare ai casi suoi per fare spazio ai suoi sostenitori.

Il primo tempo fu il migliore dei due, e offrì uno spettacolo di prima lacinatura. Per un quarto d'ora il gioco fu vario e alterno, con un leggero vantaggio territoriale dei bianconeri. Poi, improvvisamente, nello spazio di due minuti, giunsero le prime due reti dei bolognesi: come due secche pulsioni. Se la squadra del Bologna continuerà ad andare forte, il Bologna dovrà pensare ai casi suoi per fare spazio ai suoi sostenitori.

Una delle quattro reti di Pascutti. Da sinistra: Pascutti, Corradi, Mattrel (Telefoto)

Partita veloce, interessante e a tratti combattuta, il Torino è andato in vantaggio al terzo del primo quarto d'ora di netta supremazia. Ha segnato Armano, su azione personale di Bearzot. Un tiro violento del mediano mancino ha palla a rimbalzare sulla traversa. L'ala destra riprendeva di testa, mettendo a segno da pochi passi. L'Olympique, che pareva studiare l'avversario, si è allora svegliata di colpo. Tra scianco dalle due mezze ali africane », l'algerino Mercurio e il marocchino Chica, l'undici bianco ha pareggiato al 17° con Mercurio ed ha realizzato ancora con l'ex-oscpaconsoniere della divisione nazionale Andersson. Si è avuto quindi il periodo migliore dell'incontro. Gioco alterno, belle impostazioni in profondità dei francesi, serpentine improvvise dei piccolo e mingherlino Chica. Il Torino rispondeva ora con allungbi di Baccei, ora con volate di Tacchi. In difesa non mancavano le pecche. Infatti, ma forse la retroguardia granata era trascinata dal piacere di giocare aperto.

Fogli, impegnatissimo come mediano, non sempre al trovava a suo agio contro il miglior elemento della compagine francese, comunque si faceva notare per il tocco delle gambe e i pronti passaggi. Bearzot, felice di essere di nuovo nel suo ambiente granata, ha dovuto scanciare e con una grande autorità. Qualche ripicco dava elettricità all'ambiente e l'arbitro cuneese Politano aveva il suo lavoro e invitare francesi e italiani, svedesi (Johanson), danesi (Jensen), ad arrestare (Tacchi e Ricagni) e marocchini (Chica) — quanto è vario il mondo del calcio! — a fare la pace ed a stringersi la mano dopo gli scontri più duri.

Proprio allo scadere del 45 minuti, Ricagni faceva appello alla sua esperienza ed alla sua abilità di scartare l'avversario e calciare subito. Su allungo di testa di Bramanti, il Petisso evitava due « bianchi » in piena corsa. Dal limite dell'area mettava in rete. Un po' pel l'imbarazzo procurato dai riflettori, molto per la forza e precisione del tiro di Ricagni. Prodal, il sostituto di Dominjon, non poteva opporsi.

L'arbitro fischiava il goal del

Schieramenti a Torino

TORINO: Rigamonti (Pendinelli); Cravero, Francesconi (Cuccedu), Bearzot, Ganzer, Fogli (Bucelli); Armano, Baccei (Fogli), Ricagni, Bertoloni (Fogli), Tacchi.

OLYMPIQUE MARSIGLIA (Prodal): Granaud, Fouchet; Meis, Johansson, Mesar; Jensen (Bacquet), Chica, Anderson, Mercurio, Curyl.

ARBITRO: Politano, di Cuneo.

RETI: Armano (T.) 15'; Mercurio (M.) 17'; Anderson (M.) 23'; Ricagni (T.) 45' del primo tempo; Baccei (T.) 8'; Tacchi (T.) 35'; Anderson (M.) 44' della ripresa.

Partita senza interessi, se a tratti combattuta, il Torino è andato in vantaggio al terzo del primo quarto d'ora di netta supremazia. Ha segnato Armano, su azione personale di Bearzot. Un tiro violento del mediano mancino ha palla a rimbalzare sulla traversa. L'ala destra riprendeva di testa, mettendo a segno da pochi passi. L'Olympique, che pareva studiare l'avversario, si è allora svegliata di colpo. Trascinato dalle due mezze ali africane », l'algerino Mercurio e il marocchino Chica, l'undici bianco ha pareggiato al 17° con Mercurio ed ha realizzato ancora con l'ex-oscpaconsoniere della divisione nazionale Andersson. Si è avuto quindi il periodo migliore dell'incontro. Gioco alterno, belle impostazioni in profondità dei francesi, serpentine improvvise dei piccolo e mingherlino Chica. Il Torino rispondeva ora con allungbi di Baccei, ora con volate di Tacchi. In difesa non mancavano le pecche. Infatti, ma forse la retroguardia granata era trascinata dal piacere di giocare aperto.

Fogli, impegnatissimo come mediano, non sempre al trovava a suo agio contro il miglior elemento della compagine francese, comunque si faceva notare per il tocco delle gambe e i pronti passaggi. Bearzot, felice di essere di nuovo nel suo ambiente granata, ha dovuto scanciare e con una grande autorità. Qualche ripicco dava elettricità all'ambiente e l'arbitro cuneese Politano aveva il suo lavoro e invitare francesi italiani, svedesi (Johanson), danesi (Jensen), ad arrestare (Tacchi e Ricagni) e marocchini (Chica) — quanto è vario il mondo del calcio! — a fare la pace ed a stringersi la mano dopo gli scontri più duri.

Proprio allo scadere del 45 minuti, Ricagni faceva appello alla sua esperienza ed alla sua abilità di scartare l'avversario e calciare subito. Su allungo di testa di Bramanti, il Petisso evitava due « bianchi » in piena corsa. Dal limite dell'area mettava in rete. Un po' pel l'imbarazzo procurato dai riflettori, molto per la forza e precisione del tiro di Ricagni. Prodal, il sostituto di Dominjon, non poteva opporsi.

L'arbitro fischiava il goal del

Schieramenti a Torino

TORINO: Rigamonti (Pendinelli); Cravero, Francesconi (Cuccedu), Bearzot, Ganzer, Fogli (Bucelli); Armano, Baccei (Fogli), Ricagni, Bertoloni (Fogli), Tacchi.

OLYMPIQUE MARSIGLIA (Prodal): Granaud, Fouchet; Meis, Johansson, Mesar; Jensen (Bacquet), Chica, Anderson, Mercurio, Curyl.

ARBITRO: Politano, di Cuneo.

RETI: Armano (T.) 15'; Mercurio (M.) 17'; Anderson (M.) 23'; Ricagni (T.) 45' del primo tempo; Baccei (T.) 8'; Tacchi (T.) 35'; Anderson (M.) 44' della ripresa.

la mezzora: un centro alto di Grillo, un colpo di testa, una gran testata e Giorcelli era battuto. Prodezza che doveva rimanere isolata, perché, poco, perché, avanti che il primo tempo finisse, Mattrel e Garzena si scontravano duramente, e cadevano a terra entrambi: la palla rimaneva in terra, fuori della portata di entrambi, ed il sinistro Pascutti che era sul posto in attesa come se avesse saputo tutto prima, con una puntata se spingeva in rete.

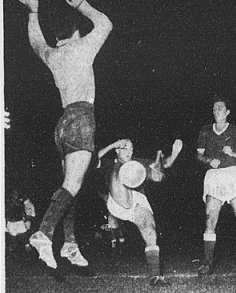
Dalla cronaca del secondo tempo si è detto. La Juventus protesa in avanti per risalire lo svantaggio, si scoperta in modo madornale nelle retrovie. E un Bologna che giocava, come ispirato, in un modo irresistibile. E Pascutti che saltava fuori in altre due occasioni come l'uomo giusto al posto giusto e portava a quattro punti il suo bottino. E dopo che il palo era stato colpito da Vubec, Cervellati completava la opera. Vukas distribuiva da maestro, e Bonafin nessuno più riusciva a fermarlo. E una Juventus umiliata, e un Bologna trionfante.

Le grandi sconfitte hanno sempre in sé del mottos speciale. Quella che ha visto i bianconeri scornati al tal punto non era la squadra che conosciamo. Era una costruzione che, ad un dato punto, è andata a rotoli completamente. Mai se quella fatta vedere in quell'occasione è la vera forma del Bologna, sarà interessante vedere chi lo potrà fermare in campionato.

Vittorio Pozzo

Bella partita e molte reti fra Torino e Marsiglia: 4-3

Vivace primo tempo terminato in pareggio - Andersson e Chica i migliori tra i francesi - Fogli, bravo come mediano, è piaciuto meno nel ruolo di interno - Due pali colpiti da Bonifaci - Arce tra gli spettatori



Un tiro effettuato da Ricagni in Torino-Olympique Marsiglia

Il Milan nella ripresa travolge la Fiorentina: 4-0

Tre reti di Bean - Sessantacinque mila spettatori

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 agosto.

La partita di apertura della stagione calcistica milanese ha richiamato una grande folla allo stadio di San Siro, illuminato a giorno da 180 riflettori. Sembra, devoto che le folle sportive abbiano bisogno del campionato come l'aria che respirano, altrimenti non si spiegherebbe un affluenza così massiccio per un incontro amichevole, sia pure giocato dalle due squadre che prevalsero lo scorso campionato. Pertanto sopraggiungere più tardi le delusioni e le defezioni, ma intanto si freme e si trepida in attesa della lotta che rinnova miracolosamente ogni anno motivi ed entusiasmi.

La Fiorentina, meglio amalgamata, ha tracciato presto i suoi temi con disinvoltura quasi scavalda, stringendo a tuo nella loro area i rosso-neri, che risentivano sicuramente del l'assenza del regista Schiaffino, anche per la lenta messa in azione di Grillo. Ma soltanto due calci d'angolo hanno premiato la pressione iniziale viola, sempre più interrotta con le accorrere dei minuti dalla scrimbande avversarie, per altro poco incisive.

Il gioco ha finito con lo scaldarsi, talvolta anche troppo specialmente quando Grillo si è svegliato sfoggiando qualche spunto da vero campione ed un paio di tiri falliti per poco. L'impreciione delle mediane finali ha, del resto, reso infruttifere nel primo tempo molte trame ben preparate, come se mancasse ai singoli il guizzo e la lucidità per concludere.

Proprio sul finire della prima parte dell'incontro, caratterizzata dalla netta ma rara prevalenza del viola, due episodi hanno consecutivamente elettrizzato la folla. Uno scontro fra Cucchiaroni e Montuori ha indotto Chappella a intervenire malamente di forza, scatenando fischi e proteste; subito dopo Bean, lanciato ottimamente da Grillo, ha fulminato in rete con un rasoterra implacabile. Ma il magnifico goal non è valso a placare il pubblico, che ha chiesto invano l'espulsione di Chiappella, autore di una scorrettezza che in una partita amichevole, dedicata per di più alle consegne simboliche dello scudetto, ha urtato i nervi, già fin troppo sensibili, della moltitudine, come una offesa.

Nella ripresa Chiappella rimaneva negli spogliatoi come Sarti, Segato e Taccola, mentre il Milan sostituiva soltanto il portiere Soldan col giovane Ducati.

Una uscita difettosa di Torre permetteva al rosso-neri, al 4', di raddoppiare lo scarto; ancora per merito di Bean, che al quarto d'ora scattava quasi da metà campo su allungo di Grillo e lasciava tutti in asso precedendo infine l'uscita del portiere. Tre a zero e entusiasmo alle stelle quando due minuti dopo Mariani ha fulminato in rete da una ventina di metri a compimento di un azione elaborata dal solito Grillo, pronto ad attirare su di sé i difensori avversari. Sprecata la occasione di raggiungere sia in fogli quanto aveva fallito con l'accademia; ma ormai i rossoneri, laciati e imbaldanziti, spadroneggiavano in campo, decisi a non permettersi più meno il gol della bandiera che i viola avrebbero senz'altro meritato a titolo di consolazione. Però se vi fosse stato Julinho...

La Fiorentina ha manovrato di più ma con scarso costrutto nelle fasi culminanti. L'ala destra Montuori ha atretto spesse volte al centro dove il gioco stagnava senza sbocco, nonostante il lavoro superiore di Lojacono. Invece il Milan, più positivo, e più scarso, ha mirato al sodo — poco propenso a scoprirsi in difesa, dove Liedholm ha fatto buona guardia, ed è stato svelto a sfruttare le situazioni propizie, soprattutto per merito di Bean, autore di tre goals.

Leo Cattini

MILAN: Soldan (Ducati); Maldini e Zagatti; Liedholm, Zanier e Radice; Mariani, Reina, Bean, Grillo, Cucchiaroni.

FIORENTINA: Sarti (Toros); Robotti e Cervato; Chiappella (Scaramuzzi), Orzan e Segato (Prini); Montuori, Gratton, Taccola (Greatti), Lojacono e Rizzarri.

RETI: 1e tempo: Bean al 42'; 2e tempo: Bean al 4' e al 15'; Mariani al 17'. Spettatori 65.000.

Confermata da prove la confessione dello strano attentatore dei treni

Antonio Giraudo interrogato in carcere - Agì da solo - E' capace di colpire con una sassata un uccello in volo - Sottoposto a perizia psichiatrica

Asti, 28 agosto.

(n.) Antonio Giraudo, lo strano sabotatore delle ferrovie arrestato ieri, è stato interrogato oggi pomeriggio dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Ferramosca. Inoltre stasera il capitano dei carabinieri Bernini e il tenente Denaro hanno concluso il rapporto riguardante i due attentati sulla linea Torino-Genova e domani lo consegneranno all'autorità giudiziaria. Scopo delle ultime indagini compiute dai magistrati e dai due ufficiali è stato quello di accertare se il diciannovenne Antonio Giraudo, che è proclamato colpevole, è veramente colui che sabato collocò otto traversine di legno su un tratto tra Villafranca e Baldichieri e che lunedì scagliò sulla linea « Torino-Ventimiglia » ed altri tre convogli fra Ceriale e Castello d'Aroma.

Subito dopo la confessione dello strambo giovanotto, sorpreso fra i cespugli lungo la massicciata ferroviaria, era infatti sorto il dubbio che egli si fosse autoaccusato per un assurdo desiderio di pubblicità. Sembrava improbabile che una sola persona avesse potuto spostare otto traversine del peso di circa un quintale ciascuna, e che avesse potuto colpire con tante pietre quante treni che viaggiavano al cento chilometri l'ora.

Il Giraudo ha cercato con puntiglioso impegno, durante ogni interrogatorio, di dissipare tutti i possibili dubbi e di confermare quindi la propria piena colpevolezza. « Come ho spostato le traversine? — ha esclamato sorridendo. — Ma è molto semplice. Erano disposte lungo i binari, provai ad alzarle, pesavano molto, allora le misi per lungo sulla rotaia una per volta e le spinsi con facilità, facendole scivolare ». Oggi un carabiniere ha ripetuto l'operazione ed ha constatato che le pesanti traversine potevano, col sistema di Antonio Giraudo, essere rimosse comodamente.

Subito dopo la confessione dello strambo giovanotto, sorpreso fra i cespugli lungo la massicciata ferroviaria, era infatti sorto il dubbio che egli si fosse autoaccusato per un assurdo desiderio di pubblicità. Sembrava improbabile che una sola persona avesse potuto spostare otto traversine del peso di circa un quintale ciascuna, e che avesse potuto colpire con tante pietre quante treni che viaggiavano al cento chilometri l'ora.

Il Giraudo ha cercato con puntiglioso impegno, durante ogni interrogatorio, di dissipare tutti i possibili dubbi e di confermare quindi la propria piena colpevolezza. « Come ho spostato le traversine? — ha esclamato sorridendo. — Ma è molto semplice. Erano disposte lungo i binari, provai ad alzarle, pesavano molto, allora le misi per lungo sulla rotaia una per volta e le spinsi con facilità, facendole scivolare ». Oggi un carabiniere ha ripetuto l'operazione ed ha constatato che le pesanti traversine potevano, col sistema di Antonio Giraudo, essere rimosse comodamente.

Per la sassaiola di lunedì sera il discorso del diciannovenne attentatore è stato ancor più sorprendente. « Dovevo tagliare — ha detto con un sorriso di compiacenza — che quando conducevo al pascolo le mucche a San Dalmazzo di Tenda, le vedevo gli uccelli in volo a sassate. Nessuno era preciso e forte come me nel lancio di pietre. Lunedì sera avessi avuto una fionda, sarei stato addirittura capace di colpire i diversi macchinisti dei treni presi di mira ».

Il motivo che ha spinto l'irrequieto e bizzarro giovanotto a compiere atti di sabotaggio sulla linea ferroviaria è noto. Egli lo ha confermato oggi con qualche variante. Era partito da Torino (fuggendo da casa per la quindicesima volta) per andare a Roma in visita dal Papa. Seguiva il percorso della ferrovia per non abbagliare stanca; camminando stanco e affamato e vedendo i treni sfrecciare rapidi si era sentito ribollire dall'ira. « Perché mi pensava — io non posso acquistare un biglietto per Roma? Perché non me lo danno gratis? ». Aveva allora deciso di « far pagar caro alle ferrovie » il mancato viaggio gratuito. I lavori in corso a Villafranca e la visita delle traversine gli avevano suggerito l'idea del primo attentato.

Il comportamento del giovane indica chiaramente che egli non è del tutto padrone delle sue facoltà mentali e che può essere pericoloso. Verrà quindi sottoposto ad una perizia psichiatrica da parte del prof. Lusso di Asti.

Oggi i suoi genitori, Giovanni e Maria Giraudo, chiusa la latteria che gestiscono a Torino in corso Moncalieri 232, sono venuti ad Asti con la speranza di poter vedere il figlio. Ma non è stato possibile. Padre e madre si sono limitati a cercargli un difensore.

Per correre incontro al nonno un bimbo è ucciso da un'auto

Bologna, 28 agosto.

Oggi lungo la via Emilia in località Piratello, a circa chilometri da Imola, l'insegnante elementare Elena Ghini in Valvassori, stava camminando sul ciglio della strada tenendo per mano il suo figlioletto Mario di 3 anni. A un tratto il piccolo, scorto il nonno materno dall'altra parte della strada, si divincolava dalla mano della madre e attraversava di corsa la strada.

Nello stesso istante sopraggiungeva l'auto targata E.R-E 539, pilotata dal cittadino tedesco Oscar Fischer, di 31 anni. Il conducente, vedendo prontamente la macchina, ma non poteva evitare l'investimento del bambino. La fulminea scena si svolgeva sotto gli occhi del nonno e della madre, che veniva colta da grave « choc ». Il bambino, trasportato all'ospedale civile di Imola vi decedeva per le gravi ferite riportate.

Alpinista ucciso in gita da un'emorragia cerebrale

Courmayeur, 28 agosto.

Un alpinista austriaco, di 77 anni, è stato ucciso da un'emorragia cerebrale durante una passeggiata alla Testa d'Arp, sopra il colle Checrouit, a quota 2500. Si tratta di Federico Kurnigg nato nel 1880 a Fraz (Austria) e ivi residente.

Nella giornata, trasportato a Courmayeur, è stato sepolto nel locale cimitero in attesa dell'arrivo dei familiari, tempestivamente avvertiti. Per puro caso la salma è stata trovata nella località suddetta, dall'ingegnere tedesco Valentino Roll, di Francoforte sul Meno, che ha prontamente avvertito i carabinieri. La morte è fatta risalire a una settimana fa.

L'assassinio del galante calzolaio ricostruito alla presenza dell'omicida

Sopraluogo della magistratura nel cascinale di Bruno Monferrato

Nizza Monferrato, 28 agosto.

Tarcisio Pizzorno, l'agricoltore omicida di Bruno, ha lasciato stamane per alcune ore il carcere di Nizza Monferrato, dove è rinchiuso dal mezzanotte di lunedì. Il pretore dr. Girardo lo ha fatto accompagnare alla cascina dove accadde il tragico fatto per la ricostruzione di ogni particolare. Alla cascina Pizzorno, l'agricoltore si è trovato a incontrato con la moglie ed il figlio, che sono stati a lungo e separatamente interrogati anche una volta ed pure dal magistrato.

Tarcisio Pizzorno, accompagnato dal figlio, ha indicato agl'inquirenti quale sarebbe stato il percorso compiuto quella sera per giungere alla cascina dove, secondo la sua versione, avrebbe bastonato Pietro Cippelletti. Questa versione, che presenta molti punti dubbi, ha subito oggi un nuovo colpo. Il Pizzorno, infatti, ha sempre dichiarato che fra le quali una coppia di turisti francesi. Una « 600 » guidata dal prof. Antonino Gentile di 36 anni, che viaggiava con la moglie verso Palermo, è stata fermata lungo il tragitto dal due turisti francesi, i coniugi Gaston Bonice ed Eugenia Fischer, entrambi di 24 anni, che, provenienti dal « Village Magique » di Cefalù, hanno chiesto un passaggio.

In prossimità del ponte di Bonforneiio, la « 600 » è stata vista procedere a zig-zag e, dopo avere divelto un paracarro, trascinandolo per alcuni metri, è andata a schiantarsi contro un muro. Il Gentile è morto sul colpo, ma meglie è stata ricoverata all'ospedale in condizioni allarmanti per le gravi lesioni riportate e in preda a commozione cerebrale. Bonice Gaston Fischer ha riportato una duplice frattura in una gambetta, la Eugenia Fischer la frattura della gamba sinistra.

Si presume che il Gentile, all'intento di rispondere ai due stranieri per illustrare la località e il paesaggio, si sia trovata nella località suddetta, dall'ingegnere tedesco Valentino Roll, di Francoforte sul Meno, che ha prontamente avvertito i carabinieri. La morte è fatta risalire a una settimana fa.

Cenisia e Pro Vercelli stasera a confronto

Con inizio alle 21 si svolgerà stasera l'interessante partita tra il Cenisia e la Pro Vercelli. L'undici torinese, quest'anno nella seguente formazione: Gori (Stramignoni); Rossi, Gandiglio; Vairo, Morea, Saraco; Ferla, Mastrola, Iarare (Tomiozzo), Geremia, Ferrero, Ferro (Galli).

La Pro Vercelli ha convocato seguenti giocatori: Colombo, Puricelli, Fontana, Bosio, Rossi, Ciocchetti, Bertolazzi, Tonegutti, Bonetti, Bosisio, Limberti, Badialì, Genovesio, Lusardi e Perin.

Il trotto a Mirafiori

Molto pubblico, gioco animato e corse combattute ieri sera a Mirafiori per il pubblico del trotto. Due prove al centro del programma. Ecco i vincitori: 1. Cinzia (L. 200.000 m. 2060): 1. Trovatore (Bellotti), 2. Gaudenzio (Riccardo), 3. Gennaro; 3. Sisto Buck; 4. Lampulo. Tempo: al Km. 28" 7/10, Tot. V. 57, P. 23-16, A. 640. Nel premio S. Guglielmo (L. 300.000, m. 1900): 1. Peruzzo (Brighetti), di E. Stefanini; 2. Latisana; 3. Jardi; 4. Molière. Tempo: al Km. 1'22", Tot.: V. 12, P. 13-26, A. 41. Nel premio interprovinciale riservato ai S. Ilario, Nicola, Tulipone, Cartagine, Da Ponte, Blondy.

Una squadra mista della Juventus seguito dei Chiesa e Omoarde l'incontro alla pari per 2-2.

Grave caduta di Campbell nelle prove di ieri a Monza

Liberati ha girato alla media di chilometri 188

(Nostro servizio particolare)
Milano, 28 agosto.

Keith Campbell, neo-campione mondiale della classe 350 cmc., non potrà assistere alla celebrazione del suo titolo mondiale, che verrà dovuto avere luogo domenica in occasione del Gran Premio delle Nazioni. Il giovane corridore australiano infatti oggi sulla pista di Monza, durante gli allenamenti, è caduto in modo perico- loso riportando la sospetta frattura della scapola sinistra oltre a contusioni e abrasioni varie. L'incidente è accaduto alle ore 15,40 alla curva del Serraglio, vale a dire prova's poco nel punto che fu fatale al povero Alberto Ascari. Keith Campbell era in sella alla Gilera di 350 cmc. Contemporaneamente giraveno sulla pista di Monza il suo compagno di squadra Colnago, Daminelli sulla Bianchi 175 e Montanari. I primi due erano poco lontani da Campbell, che invece era seguito a distanza dall'altro compagno di squadra Montanari, in sella alla Guzzi monocilindrica di 350 cmc.

In quel momento Campbell non andava molto forte, poteva ei e no toccare i 150 chilometri orari. Secondo Montanari, che era dietro al compagno di squadra, Campbell ad un certo momento si accasciava sulla moto. Sembra basiata questa frazione di tempo per squilibrare la macchina in modo tale da non permettere al pilota di prendere bene la curva. Per rettificare l'errore, Campbell deve aver cercato di piegarsi, ma a questo punto la carenatura si appoggiava col suo tembo inferiore sinistro sulla pista, per cui le ruote perdevano l'aderenza con il fondo. Così la macchina, lanciata, continuava la corsa sul margine destro, finendo inevitabilmente sulla curva del Serraglio, e continuavano la corsa sul prato per un centinaio di metri. Quindi, forse per effetto d'una buca, Campbell veniva sbalzato a sinistra, mentre la macchina continuava ad avanzare, deviando verso la destra rispetto al senso della curva. La moto andava a cozzare contro un piccolo parapetto e si arrestava col accartocciandosi. Campbell restava a terra privo di sensi.

Intanto Montanari, che aveva assistito alla fase iniziale dell'incidente, proseguiva velocissimo verso i boxes situati sul rettifilo opposto a quello dov'era caduto Campbell e qui avvertiva i presenti. Partiva subito un'autoambulanza, mentre Moniansi, avveso di quanto era successo, ritornava sul luogo dell'incidente; contemporaneamente venivano fermati Colnago e Daminelli. Trasportato all'ospedale San Gerardo dei Tintori di Monza, cosa abbastanza dotto, i sanitari riscontravano a Campbell la sospetta frattura della scapola sinistra, oltre a contusioni e abrasioni varie. Il paziente è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni. Domattina tuttavia Campbell sarà sottoposto agli esami radiografici e a visita più accurata.

Senza dubbio con Campbell il XXXV Gran Premio delle Nazioni perde una delle sue più rappresentative figure, perché il cor ridere avrebbe dato lustro alle gare delle 500 e delle 350 cmc. che si annunciano interessantissimi? E vero che oggi Liberati, in sella alla Gilera quattro cilindri ha segnato il tempo migliore dell'attuale primato della pista, vale a dire ha corso a oltre 188 chilometri orari di media sui giro velocità che equivale a 290 e mezzi 270 chilometri orari sui rettifili.

FIAT
FILIALE DI TORINO
CORSO BRAMANTE, 15 - TEL. 697.446-7-8
Nel SALONE DELL'USATO vasto assortimento di VEICOLI D'OCCASIONE alle condizioni più favorevoli di prezzo: massima facilitazioni di pagamento

COMUNICATO
LA RUF - FABBRICA MACCHINE CONTABILI ED A RICALCO DI ZURIGO
porta a conoscenza della sua affezionata clientela che dal 2 settembre 1957 sarà aperta la FILIALE PER IL PIEMONTE con SEDE IN TORINO, via Lagrange 31.
Tel. 43-895 - Rag. GUIDO BOIDI

Capo Ufficio Vendite
praticissimo ricambi auto e lavori ufficio trenta-quarantenne cerca subito importante industria metalmeccanica. Dettagliare curriculum vitae e primarie referenze, riservatezza assoluta.
SCRIVERE: CASSETTA 4320, S.P.I. - TORINO

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI Lotti VIA MAZZINI 41 20 RATE
Sconto valore Imposta

IMPORTANTE SOCIETÀ
affiderebbe lavori manutenzione meccanica carpenteria in ferro, impianti elettrici ad attrezzata impresa disposta a prestare assistenza forfettaria.
SCRIVERE CASSETTA 4380, SPI, - TORINO

Giovane ingegnere è cercato da importante Industria torinese per essere addestrato da Gruppo Specialisti American' come
CAPO SERVIZIO TEMPI E METODI
Indispensabile buona conoscenza lingua inglese. Scrivere CASSETTA 5009, SPI - TORINO